

La SAC e la violenza crescente nella società svedese

CGT – Commissione per le Relazioni Internazionali



Alla commissione per le Relazioni Internazionali della CGT interessano i cambiamenti sociali che si producono nei diversi paesi e il modo in cui le organizzazioni con cui intratteniamo stretti legami li interpretano e li affrontano. In questa occasione abbiamo intervistato il segretario generale della Sveriges Arbetares Centralorganisation (SAC) Gabriel Kuhn, per capire come mai la società svedese, che consideravamo un modello di non-violenza, sia diventata oggi uno dei paesi con il più alto tasso di criminalità in Europa.

Esiste una serie televisiva del 2021, *Thin Blue Line*, la cui azione si svolge a Malmö. Nella prima stagione si parla ancora di una polizia di prossimità, con un uso estremamente limitato della violenza e delle armi. Nella terza stagione invece emergono con forza i problemi del narcotraffico, delle violenze sessuali... Nel 1986 Olof Palme venne assassinato con un colpo di pistola in piena strada; nell'ottobre del 1999 i nazisti uccisero il vostro compagno Björn Söderberg... Credi che esista un filo causale tra l'assassinio di Palme, quello di Söderberg e la situazione attuale? Si può parlare di una progressiva "depacificazione" della so-

cietà svedese?

Sì, forse è successo proprio questo. Ma la Svezia ha sempre avuto un'industria bellica molto redditizia, per cui probabilmente i problemi venivano semplicemente esternalizzati quando lo Stato sociale era al suo apice e la società svedese prosperava. C'è sempre stata violenza politica, soprattutto da parte dell'estrema destra, quindi non credo che gli omicidi di Palme e Söderberg abbiano molto a che vedere con la violenza armata attuale.

La violenza legata alle bande, le sparatorie e gli attentati con esplosivi sono un problema reale in Svezia; non è qualcosa che la destra politica abbia inventato. Tuttavia, la destra ne sta approfittando. Il Partito Moderato, che guida l'attuale coalizione di governo, ha basato tutta la sua campagna elettorale del 2022 proprio sulla violenza delle bande, promettendo più polizia, leggi più severe e pene più dure.

La situazione attuale ha attirato molta attenzione internazionale, e non è un caso che serie televisive come *Tunna blå linjen* siano così popolari. La maggior parte delle persone al di fuori della Svezia resta sorpresa da questi avvenimenti, poiché l'immagine del paese come luogo progressista e pacifico è ancora molto radicata. È difficile dire quali siano le cause esatte della situazione attuale.

Tra i cosiddetti esperti qui in Svezia esiste una grande varietà di opinioni. Diversi fattori si intrecciano:

- dagli anni Novanta in poi, la svolta verso il neoliberismo è stata molto più forte in Svezia di quanto la maggior parte delle persone all'estero immagini. Le disuguaglianze di reddito e le fratture sociali sono aumentate enormemente, si sono susseguite numerose privatizzazioni, i servizi sociali sono stati smantellati e la ricerca del profitto è diventata la norma dominante;
- la società svedese è oggi fortemente segregata, una delle più segregate d'Europa: molti immigrati vivono in periferie dove quasi non si trovano svedesi etnici, a parte funzionari, insegnanti e poliziotti. Questi quartieri sono ai primi posti per tassi di disoccupazione, criminalità, abbandono scolastico, ecc. Il senso di emarginazione in queste aree è molto forte;
- la Svezia possiede una legislazione piuttosto permissiva in materia di armi, e vi è un grande commercio di armi, legale e illegale;
- poiché Malmö è la porta d'ingresso verso il continente europeo e Stoccolma la città più grande della Scandinavia, la Svezia funge da snodo centrale del crimine organizzato nel Nord Europa, soprattutto per quanto riguarda il traffico di droga.

La violenza legata alle bande è una realtà che non si può negare, e la sinistra politica non ha ancora trovato risposte convincenti per affrontarla. Purtroppo, la destra domina il discorso.

Anni fa la polizia in Svezia era vista, nella maggior parte dei casi, come persone che svolgevano un ruolo di assistenza sociale, non di repressione. Oggi leggo su un sito qualcosa che si potrebbe sottoscrivere per qualsiasi paese europeo: «Bevono caffè e mangiano dolci, poi escono a cacciare e maltrattare persone dalla pelle scura, senza fissa dimora, senza documenti o con problemi mentali. Ovunque vadano, la libertà diminuisce e la vita appassisce come foglie secche sul terreno in un giorno di tardo autunno... Sono razzisti, sessisti, omofobi e transfobici. Sono arroganti, incompetenti, moralisti, corrotti e dipendenti dal potere che ricevono quando attaccano». La SAC ha avuto un dibattito sul proprio rapporto con i corpi armati dello Stato?

I sindacalisti in Svezia hanno sempre dovuto confrontarsi con la repressione, soprattutto durante la Seconda guerra mondiale, quando furono tra i pochi a criticare la politica di compiacenza del governo di emergenza svedese nei confronti della Germania nazista. Oggi non conosco alcun membro della SAC che lavori nelle forze di sicurezza. Molte persone nel sindacato considerano i poliziotti come traditori di classe. Se qualcuno di loro tentasse di iscriversi al sindacato, nascerebbero forti tensioni.

Il 28 febbraio 1986 qualcuno sparò in piena strada al primo ministro Olof Palme, che usciva dal cinema senza scorta come era consuetudine all'epoca. Puoi raccontarci se quell'evento rappresentò un cambiamento nell'attivismo della SAC?

Non credo che l'assassinio abbia avuto un grande impatto sull'organizzazione. Allo stesso tempo, fu un evento traumatico per tutto il paese e, in questo senso, colpì anche la SAC. Palme era una figura controversa in Svezia: molti, a destra, lo odiavano. L'omicidio non è mai stato risolto; la sicurezza divenne un tema molto più importante e la morte di Palme finì quasi per diventare sinonimo della fine dell'età d'oro dello Stato sociale.

La società cambiò e la SAC dovette rivalutare il proprio ruolo e ritrovare il proprio posto. Quei tempi non furono necessariamente favorevoli al sindacato.

Il 12 ottobre 1999 foste colpiti direttamente dal vile assassinio, da parte di un gruppo di nazisti, del compagno Björn Söderberg, noto attivista antifascista. L'ascesa dell'estrema destra è proseguita, senza dubbio; forse non tanto nella sua espressione più violenta per le strade, ma nella sua penetrazione nel tessuto sociale e nella vita quotidiana delle persone. È così?

L'estrema destra fu piuttosto violenta in Svezia negli anni Ottanta e Novanta, e l'assassinio di Björn Söderberg ne fu un'espressione particolarmente odiosa. La violenza è continuata fino ai primi anni Duemila, ma sia la resistenza antifascista militante sia le nuove tattiche dell'estrema destra l'hanno resa meno visibile nelle strade. Tuttavia, non è mai scomparsa del tutto. Ancora oggi si verificano attacchi incendiari contro le sedi e le abitazioni private di attivisti antifascisti, inclusi membri della SAC.

Ma sì, con l'ingresso dei Democratici Svedesi, un partito che affonda le proprie radici negli ambienti neonazisti de-

gli anni Ottanta, l'estrema destra è riuscita a entrare con successo nella politica parlamentare. I Democratici Svedesi furono eletti in Parlamento per la prima volta nel 2010 e oggi sono il secondo partito più grande, subito dopo i socialdemocratici.

Esiste quindi una linea diretta che collega i fascisti responsabili dell'assassinio di Björn Söderberg negli anni Novanta e gli ideologi dell'estrema destra che oggi si aggirano nei corridoi del potere.

So perfettamente che la SAC organizzava picchetti, scioperi, manifestazioni... non era affatto un sindacato conciliante; tuttavia a gran parte della popolazione svedese, inclusi molti compagni veterani e militanti della stessa SAC, sembravano atti di violenza azioni come mettere silicone alle porte dell'azienda, tappezzare il quartiere dell'imprenditore indicando come repressore o fare scritte sulla sua casa.

La SAC sta oggi realizzando molti blocchi, ma senza violenza. Nel periodo che descrivi c'era sicuramente più militanza. Con poche migliaia di iscritti, non sorprende che esistano opinioni divergenti al riguardo: alcuni membri pensano che l'azione sindacale che stiamo portando avanti oggi sia adeguata, altri desiderano un approccio più militante.

Quali che siano le nostre decisioni, ci troviamo di fronte a un nemico sempre più aggressivo. La classe dominante si sente incoraggiata dalla svolta a destra della politica. Alcuni anni fa è stata introdotta una legge sugli scioperi molto restrittiva, e la repressione contro gli attivisti sindacali ha raggiunto nuovi livelli.

Qualche mese fa Erik Helgeson, vicepresidente del Sindacato dei Lavoratori Portuali, l'unico sindacato svedese con cui la SAC collabora occasionalmente, è stato sospeso dal lavoro nel porto di Göteborg perché gli iscritti al sindacato avevano deciso di smettere di caricare e scaricare materiale bellico utilizzato dall'esercito israeliano a Gaza. Helgeson non aveva fatto altro che rendere pubblica la decisione,



svolgendo il suo ruolo di portavoce del sindacato. Un fatto senza precedenti, al quale dobbiamo trovare una risposta.

Ciò che oggi arriva attraverso i media sono notizie di episodi sempre più violenti a Göteborg, Örebro, Malmö... legati a bande criminali di origine migrante, al narcotraffico... Uno scenario disastroso, che in parte era già stato alimentato, sul piano comunicativo, dal cosiddetto "Nordic Noir". Tutto questo è reale o si tratta di informazioni con un intento di destabilizzazione?

C'è del vero in tutto ciò, non è solo propaganda mediatica. Molte persone sono colpite da questi eventi, soprattutto nei quartieri più svantaggiati, e bisogna fare qualcosa. Non ha molto a che vedere con l'idealizzazione del crimine che fa parte del "Nordic Noir"; non c'è nulla di romantico nelle comunità emarginate che subiscono una delinquenza diffusa. Ma la soluzione può venire solo dall'emancipazione di queste comunità, rendendo possibile che siano esse stesse ad affrontare i problemi e a sviluppare alternative per le persone coinvolte. I tentativi esterni di regolare le bande non avranno successo, e nemmeno le bravate dei partiti di destra.

Vorremmo sapere come la SAC vive l'incremento esponenziale della violenza sessuale contro le donne, considerando che la vostra organizzazione ha rappresentato e continua a rappresentare uno spazio in cui la bandiera della libertà sessuale e del femminismo è radicata da anni in modo organico.

Ci ripugnano le attitudini antifemministe e misogine che fanno parte della svolta a destra a cui stiamo assistendo. Come sindacato femminista, dobbiamo opporci con decisione. Detto questo, abbiamo ancora molto da fare anche al nostro interno: stiamo lottando contro le strutture patriarcali che ancora permangono. Tuttavia, ci sono dei progressi: la maggioranza dei membri dell'attuale comitato centrale è composta da donne.

Dal Gruppo Internazionale della CGT vogliamo elogiare la prospettiva che ci trasmette la SAC: il modo migliore per affrontare le attitudini violente, siano esse di bande o di individui, è attraverso la cultura, la formazione, il dialogo e un programma sociale egualitario, che l'organizzazione sindacale possa diffondere attraverso la propria attività quotidiana. ●

Questo articolo è stato pubblicato nel numero 404 (ottobre 2025) di «Rojo y Negro».

A pag. 24: Gabriel Kuhn
A pag. 25: simbolo della SAC
Corteo della SAC a Uppsala ►

il CANTIERE

lo puoi trovare a:

Bari

Prinz Zaum • Via Cardassi, 93

Bologna

Modo Infoshop • Via Mascarella, 24/B

Capannori (LU)

Casa del Popolo • Via dei Paoli, 22

Livorno

Redazione • Viale Ippolito Nievo, 32

Edicola 29 • Piazza Grande, 70

Edicola • Piazza Damiano Chiesa, 69

Lucca

Centro di documentazione ISREC • Via degli Asili, 10

Genova

Librerie.Coop Porto Antico • Calata Cattaneo, 1

Libreria Bookowski • Vico Valoria 40/R

Circolo Arci Barabini di Trasta • Salita Ca' dei Trenta, 3

Circolo Carbonai • Via Pietro Chiesa, 14

Roma

Libreria Anomalia • Via dei Campani, 74

Libreria Fahrenheit 451 • Campo de' Fiori, 44

Libreria Alegre • Circonvallazione Casilina, 72

Libreria I Fiori Blu • Via Antonio Raimondi, 35

Libreria Lo Yeti • Via Perugia, 4

Pordenone

Circolo Libertario Emiliano Zapata • Via Ungaresca, 3/B

Vittorio Veneto (TV)

Spazio Malerbe • Via Isonzo, 128

